

FRANCO FORTINI

(Firenze 1917). Franco Lattes poeta, scrittore, critico fra i più rilevanti del secondo dopoguerra, spesso, soprattutto dai giovani, considerato e seguito come un 'maestro'. Dopo aver trascorso un periodo della sua vita in Svizzera e partecipato alla Resistenza, soggiornò a Milano dove frequentò Vittorini e i letterati impegnati nel 'Politecnico', fondò nel 1955 con Pier Paolo Pasolini la rivista 'Officina'; su questi periodici scrisse, con lo pseudonimo di Franco Fortini, pagine che testimoniano il suo desiderio di rinnovamento della cultura, di una nuova concezione della letteratura e quindi dell'intellettuale. La sua opera testimonia un impegno costante, di uno scrittore che lotta contro l'immobilità, i pregiudizi, la disperazione, la sofferenza, con la coscienza della condizione umana attraverso la 'pazienza' dell'attesa, la capacità di rinnovarsi continuamente riconducendo sempre il fine dell'arte alla vita.

Nella sua poesia si riconosce una formazione avvenuta attraverso il surrealismo francese e l'ermetismo, soprattutto Montale, filtrati attraverso l'esperienza della guerra, in un iter che a partire dalla purezza dell'espressione arriva fino all'impegno ideologico.

Bibliografia essenziale. POESIA: Foglio di via (1946-67), Poesia e errore (1959-69), Una volta per sempre (1963), Poesie scelte (1974); PROSA: Asia Maggiore (1956), Sere in Valdossola (1963), L'ospite ingrato (1966), I cani del Sinai (1967), Un giorno o l'altro. Diari e cronache (1975); SAGGISTICA E CRITICA: Dieci inverni (1957-73), Ventiquattro voci (1969), Saggi italiani (1974), I poeti del Novecento (1977), Questioni di frontiera (1977).

* * *

Poesia e errore. Comprende la maggior parte delle poesie pubblicate nelle raccolte precedenti. L' "errore" è quello del poeta e della storia, in versi che si allontanano dal presente e che ritrovano le dimensioni di un passato e di un futuro lontani. "Il poeta servo" esprime la diversità tra il poeta e gli altri, ciascuno con i suoi pesi da portare, valori propri e limiti da riconoscere e accettare. Le pagine più belle sono quelle delle poesie dedicate alla moglie e a Firenze. In **Questo muro** prevalgono elementi come la contraddizione, l'allegoria, lo sdoppiamento. Il poeta sente che la sua anima è morta e proietta questo senso di morte sulla poesia, sulla realtà. E' un uomo che "insegna". L'allegoria e la dialettica, la visione coraggiosa e il riconoscimento della realtà come contraddizione si incontrano nella pagina che chiude il libro: "L'ordine e il disordine".

* * *

I Il poeta servo - (1953, "Poesia e Errore")

Ho preso
la mia fatica
come un peso
e la porto.

Voi che da mille anni
portate il male del mondo
e ne ridete
e ne morite

perdonate se vado così solo,
se vado lento
se non ho canto:
sono un servo
di molti padroni.

Lontani non pensano a me.
Non sanno
che li tradisco.

Non sanno
che moriranno
prima di me.

E se sparisco
l'odio il riso l'inganno
che mi han cresciuto in cuore

saranno queste parole d'amore
verità senza dolore
aria libertà.

II L'ordine e il disordine - ("Questo muro")

C'era stata una valletta di pasqua. Una biscia era corsa tra l'erba. La sera a buio un animale pesante volava.

Rospo, gola di ansia, formiche misere rabbiose, lumache malate: e i ricci di notte, a soffi e succhi. Ci fu anche un topo color creta, compunto sgranava l'avena.

Non ci sono più, dicono, perchè tutto sarà veramente. I rospi arrancano, e la biscia decapitata, verso il Disegno.

Lo dicono nei libri dei morti, radianti nel mosaico, con le loro lingue forate dalle regine, le teste insanguinate, le gioie orchestrali. Lo dicono anche i desideri. Io qualche volta.

Non ci sono più, invece dicono altri, perchè niente sarà. Dopo il mi-tragliamento, la bestia si strascicò sul ventre fino al fossato. Ai primi decibel del mattino il serpe mozzo ha finito di divincolarsi. Verso il Disordine, il segno dell'inutile, la passione stomachevole.

Lo dicono animali guardando, uomini odiando, passando; e i figli sempre. Io qualche volta.

La ragione dell'ordine, la dimostrazione del disordine, e tu reggile. L'uno che in sè si separa e contraddice e tu fissalo; finchè non sia più uno. E poi torni a esserlo, e ti porti via.

(Da "Una volta per sempre. (Poesie 1938-1973)", di Franco Fortini, ed. Einaudi, 1978)

* * *

I Il Poeta servo

Scheda-proposta di attività

- 1) Ricercate i verbi del testo.
- 2) Quali sono i tempi impiegati?
- 3) Come sono distribuiti i tempi?
- 4) Ricercate nel testo i sostantivi e fatene due elenchi distinti, uno per quelli astratti e uno per quelli concreti.
- 5) Qual'è l'elenco più numeroso?
- 6) Trovate i periodi ipotetici, osservate di quale tipo sono.
- 7) Nel testo ci sono molti aggettivi?
- 8) Cercate i contrari dei sostantivi. Qualcuno di essi si trova già nel testo?

Questionario per la verifica dell'individuazione di alcuni piani di significato

- 1) Qual'è il soggetto del testo?
- 2) A chi si rivolge?
- 3) Chi è che non sa?
- 4) Che cosa non sa?